

## L'infermiere, una professione dimenticata

FRANCESCO SAVERIO PROIA \*

L'articolo di Luigi Cancrini pubblicato su *l'Unità* del 2 ottobre è nel complesso pienamente condivisibile. Tuttavia in un passo è ingeneroso e non aggiornato: allorché afferma che il sindacato ha negato attenzione al problema degli infermieri.

Se è vero che in un passato recente il sindacato ha fatto delle scelte rivelatesi inadeguate sulla professione infermieristica (quali l'infermiere unico e polyvalente e la posizione di critica del ruolo della caposala) oggettivamente subalterne a chi ha voluto mantenere questa professione in un ruolo "ancillare" nei confronti del medico e cioè il governo e i sindacati medici autonomi, da alcuni anni ha compiuto un profondo mutamento sull'elaborazione e sull'iniziativa nei confronti degli infermieri e di tutte le professioni sanitarie intermedie.

Il dato che emerge dall'analisi della questione infermieristica è lo scarso preoccupante occupazione fra il potenziale occupazionale (ogni anno se ne formano 10.000 mentre 12.500 finiscono in pensione e i nuovi standard di personale ospedaliero decisi dal governo prevedono oltre 69.000 nuovi posti di lavoro nonostante una contrazione di posti letto) e la caduta di vocazione per questa professione da parte dei giovani.

Questa distorsione del mercato del lavoro sanitario (abbondanza di medici e carenza di infermieri) per il sindacato può essere il sintomo di un'interazione di fattori che si intersecano alla radice del problema: cioè se si fa dell'infermiere una professione sanitaria con uno status sociale e una retribuzione economica gratificante, oggi lo stipendio di un infermiere supera di poco il milione mensile e la sua autonomia professionale non è riconosciuta.

La Cgil, ma anche Cisl e Uil si ritrovano in sintonia, ha individuato che la crisi di funzionamento del Servizio sanitario nazionale non è solo fra le cause principali la crisi del ruolo della professione medica, ma anche, a pari importanza, una organizzazione del lavoro e una formazione professionale del personale infermieristico arretrate rispetto agli paesi europei, tali da collocare l'Italia all'ultimo posto della Cee.

Questa realtà produce nella sanità un'eccessiva parcellizzazione di compiti, una dequalificazione e demotivazione del personale, prestazioni non adeguate ai bisogni dell'utente ed alle potenzialità professionali degli operatori con conseguente spreco di risorse umane ed economiche.

Nella piattaforma sindacale si pone l'obiettivo di modificare - come altre esperienze europee insegnano - l'attuale organizzazione del lavoro infermieristico per distribuzione parcellizzata dalle mansioni (terapia orale, terapia iniettiva, somministrazione del vitto, prelievi) per il quale il malato non riveste una posizione centrale, ribaltandola prevedendo l'adozione del modello di assistenza infermieristica "personalizzata" al posto del tipo "spediente".

Questo nuovo modello esalta la centralità del malato e la professionalità dei vari operatori ad ogni équipe infermieristica viene affidata l'assistenza del malato in forma unitaria assicurando una posizione di

maggiore autonomia e responsabilità professionale elevando l'infermiere a vero "professionista" con nuovi equilibri e rapporti e con il medico (nella gestione dell'informazione sul malato per esempio prevedendo anche l'istituzione della cartella infermieristica da integrare in quella clinica) e con la caposala che liberata di alcune sue attuali prerogative di assistenza diretta può esplicare un ruolo più manageriale di coordinamento di supervisione e controllo di qualità e con l'ausiliario socio sanitario che diventa un operatore di supporto alle professioni sanitarie per tutti gli aspetti igienici e cosiddetti "alberghieri".

Il colpevole ritardo governativo del mancato adeguamento alle direttive Cee in materia di formazione del personale infermieristico è ogni giorno più intollerabile. Il sindacato confederale ha fatto precise scelte in questo campo, condivise da tutti i partiti oltre che dalla categoria. Si prevede - in attesa di diploma universitario di primo livello per l'esercizio della professione - corsi di formazione complementare post diploma per grandi aree (psichiatrica, ginecologica, pediatria, sanità pubblica, pediatria) - corsi di laurea in scienza infermieristica per docenti e dirigenti.

Questo non vuol dire escludere il Servizio sanitario nazionale dall'esercizio della didattica, anzi, il sindacato richiede la pari dignità del sistema infermieristico delle Usl che nei piani di studio (nei docenti e nella tipologia delle scuole deve essere parificato, con convenzioni, a quello dell'università, soprattutto se si tiene conto del fatto che la formazione infermieristica è un'attività continua e che la professione sanitaria richiede un continuo aggiornamento).

Ultimo aspetto della proposta sindacale certamente non il meno importante è quello di conquistare un nuovo ordinamento professionale: oggi un infermiere viene assunto in un livello e rimane sino alla pensione salvo che voglia accedere a livelli gerarchici. Per questo il sindacato propone un percorso economico e giuridico in un solo livello, con un unico stipendio, e questa è una proposta comune per tutte le professioni sanitarie mediche comprese.

In fine la questione salariale è fondamentale: che le professioni sanitarie siano adeguatamente retribuite di per sé, ma soprattutto nella situazione di maggiore disagio e stress (lavoro per turni, articolato aree camere operatorie, terapia intensiva a letto mentale, reparti per interventi d'urto domiciliari). Se tutte queste richieste sindacali venissero accolte dal governo e dal Parlamento per le parti di loro competenza, certamente sarebbe un grande risultato per una sanità efficiente ed efficace.

\* esecutivo nazionale comparato Sanità Cgil Funzione pubblica

Si fa grande rumore sui 18 milioni che ogni cittadino deve alla collettività ma si sorvola sul fatto che simmetricamente, in media, dovrebbe possedere altrettanto in Bot

## Il debito sì e il credito no?

Caro *Unità* vorrei richiamare l'attenzione sulla notizia apparsa sabato 8/10 su quasi tutti i quotidiani italiani a proposito del debito pubblico dello Stato italiano, che ha raggiunto un ammontare pari al Pil (prodotto interno lordo) cioè alla strabianante cifra di un milione di miliardi di lire. Si sono affrettati come al solito ad indicare che ogni italiano, anche quello che è appena nato, si trova con un'eredità di 18.000.000 di debiti.

Ebbene, usando la stessa terminologia e bene far conoscere alla gente

che questo famoso debito pubblico è rappresentato dal Bot o titoli analoghi per cui il bambino appena nato dovrebbe, con la stessa logica, essere in possesso di un credito automatico verso lo Stato di 18.000.000 in Bot e quindi ogni famiglia dovrebbe possedere dei risparmi pari ad un multiplo di tale cifra per il numero dei componenti.

Usando la stessa logica semplicistica bisognerebbe anche dire alla gente che distribuendo il Pil, il quale rappresenta la ricchezza prodotta in un anno dall'intero Paese, un lavoro-

re con due figli e moglie a carico ha diritto ad una retribuzione pari appunto alla stessa cifra del debito, cioè 18.000.000 per 4 quindi la retribuzione media dovrebbe aggirarsi intorno ai 72 milioni annui.

Se così non è - e in effetti così non è - vuol dire (e bisognerebbe dirlo a caratteri cubitali) che assistiamo ogni giorno a un grosso furto, permettendo che la rendita del capitale finanziario abbia raggiunto tali valori in Italia da lasciare solo ed appena il 25% della ricchezza nazionale a disposizione delle famiglie sotto forma

di salario, e lo Stato sociale allo stesso.

Queste cose purtroppo vengono sempre esposte in modo cervelotico per cui la sostanza viene a volte non compresa, ma è invece necessario puntualizzare questo unico discorso semplicistico che mesca a fatti caprie in modo incontestabile da chiunque le medie non dicono mai qual è la situazione reale, ma resta la sostanza che l'attuale distribuzione del reddito è incanalata in modo da togliere ai poveri per dare ai ricchi.

Carlo Madoe, Pescara

### «Difendo il diritto al consenso (e l'intervento dei lavoratori)»

Caro direttore, tra crisi e malattia la Cgil vive la sua stagione più chiacchierata. Gli atti di accusa i confronti duri e polemici trovano eco interessata sugli organi di stampa.

Il dibattito che si dice di voler sollecitare e a cui si vuole contribuire non esce però dal chiuso degli addetti ai lavori e di chi del commento la professione. Sembra che oggi sia più importante, per un dirigente sindacale, dire ciò che pensa in cui crede fermamente, che non creare le condizioni (definendo i presupposti politici i modi e i tempi) per consentire a tutti gli iscritti alla Cgil di poter capire, intervenire, decidere. E come se pensassimo di affrontare le questioni contrattuali con un confronto, anche pubblico, tra dirigenti di diverse organizzazioni sindacali ma prescindendo dalla volontà dei lavoratori interessati.

Questo è il punto, e dirò ancora di più le possibilità di diffusione delle posizioni sono maggiori se non addirittura ad esclusiva disposizione di chi dissente, critica, accusa. Non certo per colpa del destino o per chissà quali meccanismi strani ma solo per la legge del giornalismo secondo la quale è notizia tutto ciò che discosta dal normale o dal prescelto tale, e perciò se il consenso è la norma, il dissenso è la notizia.

Ma anche nelle riunioni degli organismi negativi nelle assemblee si realizza una sorta di trasposizione di questo meccanismo ponendo in grave difficoltà chi vorrebbe esprimere posizioni di consenso.

Non è facile nel pieno della contestazione per quanto minoritaria possa essere, esprimere consenso.

Sto difendendo il diritto al consenso perché intendo di fenderlo il pluralismo e la democrazia non con i proclami e gli insulti si perseguono e si affermano posizioni politiche le più diverse ne etichettando come conservatore e burocrata chi la pensa diversamente, ma costruendo le condizioni di serenità per poter esprimere serenamente la discussione. Attenzione a non perdere mai di vista gli interessi dei lavoratori che rappresentiamo e dell'organizzazione a cui ap-

ELLEKAPPA



parteniamo. Di proposito ho usato le stime sintesi e non sono entrato nel merito delle questioni più diverse sollevate da più compagni, poiché non sono attratto dal fascino delle polemiche né dalla discussione che si autopropongo e si trasforma in «chiacchiera» mentre trovo maggiore interesse nel dibattito libero aperto, esteso e regolato capace di concludersi e di produrre scelte e decisioni.

Maurizio Sarti Segretario della Funzione pubblica Cgil di Roma

### Quando non si è in maggioranza è difficile essere «primi»

Caro direttore nel dibattito in corso sui limiti di velocità la voce più autorevole e più presente, anche nel dibattito parlamentare, è quella di Chicco Testa, e presumo che quella da lui espressa sia anche la posizione del Pci.

Chicco Testa anche nei giorni scorsi con puntualità e competenza ha riportato con grande efficacia i dati positivi scaturiti dalla limitazione a 110 km, imposta agli automobilisti nel periodo luglio-agosto: diminuzione dei morti per incidenti, minor consumo di carburante, ana più pulita ecc. sottolineando con statistiche e paragoni i benefici ottenuti in due mesi e quelli che

si potrebbero ottenere in un più ampio arco di tempo. Testa ha però concluso questa esposizione proponendo limiti diversi, 120 km, senza motivare questa nuova proposta se non perché nentrebbero in una cosiddetta «media europea». Ma i risultati ottenuti e le proiezioni fatte da Testa si riferiscono a una limitazione a 110 km e, se sono buoni, perché proporre un aumento del limite?

Questa «media europea» non convince per prima cosa non si capisce perché dovremmo essere medi e non primi, per seconda, salvo di verse dimostrazioni, il rispetto della vita, la ragione e i fatti fanno scegliere la proposta che ha dato risultati certi.

Franco Ferrarri, Roma

Il compagno on Testa si sponde così:

1) Caro Ferrarri grazie per le parole gentili. La nostra proposta per i 120 chilometri ora discende da tre considerazioni:

1) le proiezioni statistiche non variano molto fra i 110 e i 120 km ora,

2) alcuni Paesi europei (Francia, Germania, Austria) hanno limiti più alti, e comunque la Comunità europea indica in 120 la velocità consigliata,

3) i gruppi di maggioranza vogliono velocità più alte (130/140) e, purtroppo non avendo noi la maggioranza, bisogna trovare mediazioni efficaci.

Comunque guardando alla sostanza delle cose, spero che tu concordi con me sul fatto che già si tratterebbe di un bel passo in avanti.

Chicco Testa.

### «Per i greci, per l'«ancien regime», per i liberali... e così ora»

Gentile direttore, nel leggere sabato «domenica» gli articoli di fondo dell'*Unità*, dovuti rispettivamente ad un membro della segreteria e al segretario del Partito comunista ho pensato in un primo momento che stessi dando troppa importanza ad Eugenio Scalfari il quale, in un fondo uscito venerdì sulla *Repubblica*, aveva sentenziato che il Pci è inadeguato alla civiltà europea per aver contrastato la maggioranza sulla disciplina del voto alla Camera.

Poi, nel ricordarmi dello sconforto che avevo provato per l'arretratezza dei criteri di giudizio che reggevano il ragionamento di Scalfari, ho capito che quegli articoli dell'*Unità* sono un'opera di cultura prima ancora che di difesa delle nostre posizioni.

Scalfari ha reso chiaro ancora una volta che in Italia i costruttori di opinione legati alle tradizioni classiste di governo elaborano sul Pci giudizi ideologici e non politici con tanti saluti alle tante sbandierate laicità e modernità. Non si critica il Pci per gli interessi e i valori che programmaticamente o di volta in volta difende o trascura, ma semmai e ancora per la sua natura o qualità. Sia il «fattore K» sia la «diversità» sia l'insufficiente «europeità», sempre per costoro e qualcosa che rende

il Pci incapace di governare. Se andiamo a vedere bene, questo atteggiamento culturale prima che politico, nei confronti di un partito che rappresenta prioritariamente ceti subalterni per necessità e per potere individuali, non è dissimile da quello che nei millenni ha caratterizzato le classi dominanti: per i Greci e i Romani gli schiavi non possedevano la capacità di governo, per l'«ancien regime» non possedevano i non nobili, per l'età liberale e non primi i nullatenenti, ed ora, a quanto pare, non la posseggono i comunisti.

A costo di appanare retorico, mi sembra che l'opera dei comunisti italiani sia necessaria anche per uscire da queste arretratezze del reale, molto comode però ai ceti che da sempre hanno il privilegio del potere.

Arcangelo Comporelli, Roma

### «Al collo di un cacciatore che aveva un braccio ingessato»

Caro direttore, abbiamo letto con stupore la lettera a firma Walter Caporale, pubblicata mercoledì 21 settembre. Alla Sagra venetiana citata dall'«Unità» Caporale anche noi eravamo presenti. Eravamo preoccupati che i cacciatori raccogliessero la scontata provocazione dei manifestanti dando vita a gesti

che saremmo i primi a condannare e che per fortuna non si sono verificati. Sapevamo che in occasione della Sagra ci sarebbe stata una «manifestazione regionale» promossa da diverse associazioni ambientaliste e animaliste e, puntualmente, durante la mattinata si sono presentate, davanti all'ingresso, circa una decina di persone con cartelloni con scritte chiaramente offensive del tipo «Cacciatori assassini» ecc.

Una parte dei cacciatori presenti incunosi da quello sparuto e vanopinto gruppetto di manifestanti, si assieparono nei pressi dell'ingresso della Sagra venetiana e a quel punto un ambientalista cercò di «attaccare al collo» di un cacciatore che per altro aveva un braccio «ingessato», un cartellone offensivo.

Ci fu uno scambio di insulti a cui parteciparono ambedue le fazioni, ci colpi, infatti, la spudoratezza, la sfrontatezza con cui un anziano ambientalista si rivolgeva alla compagnia di un cacciatore che si trovava vicino a noi dicendo «Sei una vai a letto».

Non ci furono né calci né pugni né spintoni tant'è che le forze dell'ordine invitate dalle associazioni venetone non dovettero far altro che rimanere spettatori e invitare alla calma le due fazioni.

Marco Bargiacchi, Roberto Mait della segreteria Arci Caccia di Pistoia

com'è oggi consegnata, si rivolge in una pura farsa che confonde persino le persone di un certo livello culturale e le induce a tenersi lontane.

Il trasferimento da uno all'altro di questo titolo sarebbe facile perché facile sarebbe il calcolo del *deum* cioè degli interessi che si vanno via maturando.

La struttura organizzativa per la collocazione di questo titolo unico ad emissione continua è già pronta perché gli uffici postali sono ovunque.

Quando lo Stato non ha bisogno di soldi, ferma l'emissione. Quando ne ha bisogno, riprende. Quando ritiene di vanare il tasso percentuale lo varia per i titoli di nuova emissione.

Tale tipo di titolo, unico e ad emissione continua, inconferirebbe certamente il favore generale ad emissione di tutte le categorie di cittadini. Entrerebbe presto in tutte le famiglie e presto le medesime acquisterebbero familiarità con lui. Questo titolo potrebbe ben denominarsi «Cambiale di Stato».

dot. Pino Canalese, Partinico (Palermo)

### Nel calcio, come nella vita, ha pregio eguale il gioco di rimessa

Can compagni, e se poi non sarà maschio (leggi attivo d'attacco)? Ahimè, il nostro calcio, anzi la squadra italiana, resterà femmina (leggi passiva d'attesa, una civetta «che feneva conto della forza dell'avversario» e la sfruttava). Sono giudizi di Cigi Manfredi un allenatore che (*l'Unità* 9/10) «possiede il gusto di percorrere strade originali».

Le strade non discuto, ma il linguaggio non mi sembra poi tanto originale. Né il titolo a pag. 21 «Speriamo che sia maschio».

Laura Ferrarri, Mantova

### In 500 km un'auto consuma ossigeno quanto un uomo in tutta la vita

Caro *Unità*, sul tuo numero del 18 settembre scorso ho letto di un Paese - la Corea del Nord - in cui la motorizzazione privata è minima ma i trasporti pubblici perfetti. Lo sai quanto ossigeno consuma un'auto per fare 500 km? La stessa quantità di cui ha bisogno un uomo per l'intera sua vita.

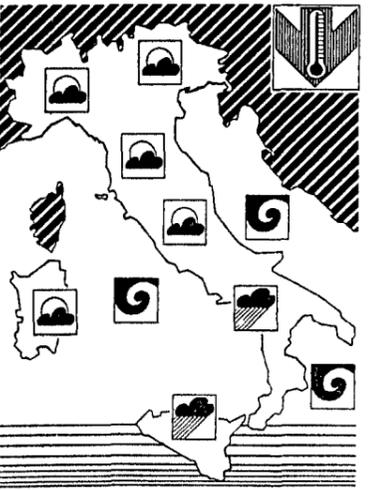
Aldo Corelli, Genova

### «... in francese o in inglese (magari un giorno in italiano)»

Signor direttore, sono un giovane algerino di 22 anni, di origine berbera, interessato all'arte e alla civiltà dei vari Paesi e a stabilire amicizie, corrispondendo in francese o in inglese (e magari un giorno in italiano).

Said Yahatone, Cité R S T A Bt A n 18 Clairval El Blair (Alger)

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la vasta area depressionaria che dall'Europa nord-occidentale si estende fino al Mediterraneo ha tentato negli ultimi giorni di inserirsi sulla nostra Penisola, ma con scarsi risultati. Due perturbazioni in spostamento da ovest verso est hanno provocato fenomeni marginali prima sulle regioni settentrionali, poi su quelle centrali e infine su quelle meridionali.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia meridionale cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni residue. Durante il corso della giornata tendenza al miglioramento. Sull'Italia settentrionale e su quella centrale tempo variabile con alternanza ad annuvolamenti e schiarite. Temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale e centrale.

**VENTI:** di direzione variabile.

**MARI:** mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI SABATO E DOMENICA:** condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane con annuvolamenti irregolari alternati a zone di sereno. Si potranno avere localmente addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione. I fenomeni tenderanno ad intensificarsi nella giornata di domenica a cominciare dalle regioni settentrionali.

|        |          |         |        |      |       |           |
|--------|----------|---------|--------|------|-------|-----------|
|        |          |         |        |      |       |           |
| SERENO | NUVOLOSO | PIOGGIA | NEBBIA | NEVE | VENTO | MAREMOSSO |

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

|         |       |                 |       |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 12 22 | L'Aquila        | 13 18 |
| Verona  | 14 24 | Roma Urba       | 15 22 |
| Trieste | 18 20 | Roma Fiumicino  | 16 21 |
| Venezia | 13 22 | Campobasso      | 11 15 |
| Milano  | 14 21 | Bari            | 14 23 |
| Torino  | 13 20 | Napoli          | 15 19 |
| Cuneo   | 11 17 | Potenza         | 12 15 |
| Genova  | 18 22 | S. Maria Leuca  | 20 23 |
| Bologna | 14 23 | Reggio Calabria | 15 24 |
| Firenze | 15 24 | Messina         | 20 26 |
| Pisa    | 15 23 | Palermo         | 19 24 |
| Ancona  | 18 23 | Catania         | 16 25 |
| Perugia | 12 20 | Alghero         | 16 21 |
| Pescara | 16 23 | Cagliari        | 17 25 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

|            |       |           |       |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam  | 9 12  | Londra    | 14 17 |
| Atene      | 10 25 | Mosca     | 8 18  |
| Berlino    | 7 13  | Mosca     | 0 8   |
| Bruxelles  | 6 16  | New York  | 10 15 |
| Copenaghen | 10 11 | Parigi    | 12 15 |
| Ginevra    | 13 17 | Stoccolma | 8 12  |
| Helsinki   | -4 5  | Varsavia  | -1 13 |
| Lisbona    | 9 20  | Vienna    | 9 14  |

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

I programmi di oggi

Notiziario ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30

Ore 6.45 Intervista con Rosetta Loy  
Ore 7.00 Rassegna stampa Guido Moltedo. 14 Manifesto  
Ore 8.30 Intervista al sindaco di Bologna Franco Imbriani  
Ore 10.00 14 Studenti alla porta dell'Università, con Giorgio Tecco rettore dell'Università La Sapienza di Roma, Fabio Nicolucci del Consiglio di amministrazione della Sapienza per la lista 14D e Di Amintore, Gianni Caporale responsabile nazionale Lega studenti universitari federata alla Fgl; Paolo Mattoli, rappresentante dei Cattolici popolari. Nel pomeriggio servizio di Bologna sul simposio internazionale 14Paichiatris senza manicomio (M. Mariotti) Replica del discorso del segretario del Pci Achille Occhetto alla 8ª Conferenza dell'Arci.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88.500/94.250 La Spezia 105.150 Milano 91 Novara 91.350 Pavia 90.950 Como 87.600/87.750 Lecco 87.750 Mantova 108.800 Padova 91.750 Rovigo 96.850 Reggio Emilia 96.250 103.350/107 Modena 94.500 Bologna 87.500/94.500 Parma 92 Piacenza Lucca Livorno Empoli 105.500 Ancona 107.500 Siena Grosseto Viterbo 92.700/104.500 Firenze 96.600/105.800 Pistoia 85.800 Massa Carrara 107.500 Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Ancona 105.200 Ascoli 95.250/95.600 Macerata 108.850 Pesaro 91.100 Roma 94.300/97.105.550 Rocceto (Co) 95.800 Pescara Chieti 104.300 Vasto 96.500 Napoli 88 Salerno 103.500/102.850 Foggia 94.600 Lecce 105.300 Bari 87.800

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539